

XXX DOMENICA ORD. – B

28 ottobre 2018

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Vangelo Mc 10, 46-52

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Questa illuminazione del cieco è inserita nel viaggio che Gesù compie dalla Galilea, seguendo la via del Giordano, fino a Gerico, che si trova presso il Mar Morto a quasi 400 metri sotto il livello del mare mediterraneo; ma la salita da Gerico a Gerusalemme, a circa 800 metri sopra il livello del mare, oltre a rilievo geografico ha un valore simbolico, è immagine di un cammino di fede. Tutto in salita. Gerusalemme sarà il culmine, la illuminazione, la professione di fede. Anche per Gesù sarà il culmine della sua missione.

Mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Non vedente, sta sulla strada, non cammina, dipende dalla carità di altri. Ma la fede è cammino, ricerca, impegno, cambiamento, crescita. Il grido *«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»* è l'inizio del suo cammino che progressivamente coinvolge la folla che sta con Gesù fino a Gerusalemme dove il grido diventerà riconoscimento trionfale di Gesù come Messia: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! (Mc 11,9-10).*

Ma che senso ha l'invocazione *Figlio di Davide?* Dobbiamo richiamare almeno un altro testo

del secondo libro di Samuele. Davide ha deciso di costruire *una casa di cedro* per il Signore e il Signore gli risponde per mezzo del profeta Natan:

¹¹*Il Signore ti annuncia che farà a te una casa...*

¹⁶*La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre...*

¹⁸*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?...»* ²⁵*Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre...* ²⁹*Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2 Sam 7).*

La casa di Davide è una discendenza viva: in essa nascerà Colui che ³²*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre* ³³*e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». (Lu 1,32-33).*

Il grido del cieco riconosce in Gesù la realizzazione delle promesse di Dio a Davide.

Il racconto qui si fa vivacissimo. Prima cercavano di zittirlo: *lo rimproveravano perché tacesse.* Ma quando *Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!»* tutti si fanno in quattro *dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».* Egli, *gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

Marco allude forse già a una certa forma di catechesi per coloro che vengono “illuminati” in preparazione al battesimo.

«Rabbunì, che io veda di nuovo!».

Aveva già “visto” con la fede di Israele, e ora ha scoperto una nuova fede in Gesù?

«Va', la tua fede ti ha salvato».

Gesù e Figlio di Davide, sono ormai la stessa persona, la *casa di cedro* che Dio ha costruito con la discendenza di David, sua dimora per sempre. Ora la guarigione del cieco è completa; vedere con gli occhi è solo il segno di una vista molto più profonda: egli ha riconosciuto in Gesù il Messia, il Salvatore, la fonte della luce.

E lo seguiva lungo la strada: si è messo subito in cammino con Gesù fino a Gerusalemme.

Prima Lettura Ger 31, 7-9

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha sal-
vato il suo popolo, il resto d'Israele".
Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra;
fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta
e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.
Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le con-
solazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua
per una strada dritta in cui non inciamberanno,
perché io sono un padre per Israele,
Efraim è il mio primogenito».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Eb 5, 1-6

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».